Alto Adige, 10.10.2002

«Dobbiamo tutti rielaborare il passato»

Zendron: a Bolzano ora serve un Istituto di storia contemporanea

BOLZANO. "E' impossibile credere ad uno sviluppo pacifico della società nella nostra provincia, senza che sia impostata una profonda rielaborazione dell'esperienza storica che ha portato, attraverso vicende anche drammatiche e dolorose, ma anche straordinariamente innovative, all'autonomia come contesto e fondamento della convivenza possibile". Lo afferma Alessandra Zendron, presidente del consiglio provinciale, in una mozione con cui si chiede la creazione di un Istituto di storia contemporanea.

"Per consolidare la convivenza - dice - è indispensabile dare a tutti coloro che vivono in questa terra la possibilità di diventare consapevoli della particolare situazione storica che si trovano a condividere. Certi slogan e contenuti della campagna referendaria sulla piazza della Pace/Vittoria costituiscono non una sorpresa, ma piuttosto la conferma di una situazione che è stata in buona parte voluta. La storiografia locale, come in molti luoghi dove c'è o c'è stato un conflitto fra comunità conviventi, si è sviluppata con un disegno di «diseguale parallelismo»; ognuna delle due parti tesa a esibire le proprie ragioni. Così si ha una storiografia caratterizzata dal vittimismo e un'altra sul giustificazionismo, una ideologicamente compatta fino al mito, un'altra frammentaria, come l'esperienza storica e sociale del gruppo che la esprime". La mozione impegna la giunta "a mettere in atto un'iniziativa nuova e forte che abbia come obiettivi la ricerca e la divulgazione della storia contemporanea. Zendron chiede si crei un Istituto di storia contemporanea presso l'Università o l'Accademia Europea o entrambe: «Deve avere come caratteristiche l'indipendenza dal potere politico e l'interetnicità; deve essere connesso con la rete di musei storici e i loro laboratori di didattica storica, con gli archivi locali, gli Istituti pedagogici delle tre lingue e con il laboratorio di storia della Sovrintendenza scolastica; deve avere come obiettivo la ricerca sui punti cruciali della storia sudtirolese, individuati e sentiti come tali da entrambi i gruppi linguistici».

Occorre anche prevedere lo scambio con studiosi e ricercatori in analoghe situazioni da Aosta, Klagenfurt, Vienna, Trieste, e altri luoghi del mondo "di confine", affinchè si istituisca una formazione unitaria e bilingue dei docenti di storia dei tre gruppi linguistici, che preveda una preparazione su storia locale e nazionali italiana e austriaca e storia europea. L'esempio da seguire, secondo Zendron, è quello della mostra sulle opzioni realizzata nel 1989.